



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 40

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

235^a seduta: giovedì 29 luglio 2010

Presidenza del vice presidente VITA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 9
FRANCO Vittoria (PD)	7
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	3
VICECONTE, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Viceconte.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-01389, da me presentata.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Presidente, ho aggiunto la mia firma a questa interrogazione.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'interrogazione parlamentare in discussione si chiede che vengano apportate modifiche in via legislativa alla vigente disciplina di riordino degli istituti professionali al fine di consentire all'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione «Roberto Rossellini» di Roma di poter definire un piano della propria offerta formativa funzionale alle richieste del mercato del lavoro e dell'industria audiovisivo-cinematografica e fotografica. Al riguardo, va precisato preliminarmente che il riordino degli ordinamenti dell'istruzione professionale ha profondamente modificato l'identità degli istituti professionali, prevedendo nel nuovo assetto solo il rilascio di un diploma di istruzione secondaria superiore al termine di un percorso di durata quinquennale e affidando alle Regioni, per effetto della modifica del Titolo V della Costituzione, l'offerta di percorsi di istruzione e formazione triennali che si concludono con il rilascio del diploma di qualifica.

In questo nuovo quadro di competenze, il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 87 del 15 marzo 2010 prevede che gli istituti professionali possano svolgere un ruolo complementare ed integrativo rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale di competenza regionale potendo attivare, in regime di sussidiarietà e nel quadro di intese con le Regioni, percorsi per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali. Con il riordino dell'ordinamento si è inteso, infatti, affidare prioritariamente agli istituti professionali il compito di far acquisire agli studenti saperi e competenze necessari per rispondere alle esigenze formative del mondo del lavoro e, in particolare, delle filiere produttive di riferimento, per un rapido inserimento nel mondo del lavoro ma anche per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore.

La riorganizzazione colloca gli istituti professionali in due ampi settori. Il primo, il settore servizi, comprende quattro indirizzi: servizi per l'agricoltura; servizi socio-sanitari, articolato in ottico e odontotecnico; servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, articolato in enogastronomia, servizi di sala e di vendita, accoglienza turistica; servizi commerciali. Il secondo, il settore industria e artigianato, comprende due indirizzi, senza articolazioni: produzioni industriali e artigianali; manutenzione e assistenza tecnica.

Il regolamento prevede per tutti gli istituti professionali lo stesso impianto curricolare, strutturato con un monte ore annuo di 1.056 ore nel primo e nel secondo biennio, nonché nell'ultimo anno.

L'offerta formativa dell'Istituto «Rossellini» si colloca nell'indirizzo dei servizi commerciali e nell'indirizzo delle produzioni industriali e artigianato; indirizzi che includono molte e diverse specializzazioni, ma non prevedono articolazioni specifiche. L'offerta formativa dell'Istituto «Rossellini» si pone pertanto all'interno di tre grandi aree (servizi commerciali, industria e artigianato): in quel contesto e in funzione della sua unicità culturale e specificità metodologica, la scuola riprogetta i percorsi didattici, calibrandoli sulla richiesta del mercato del lavoro e dell'industria audiovisivo-cinematografica e fotografica, facendo leva sulla disponibilità di strutture ed attrezzature, sulla professionalità specifica dei docenti, sulla motivazione degli studenti e su un'elevata interrelazione con il mondo esterno.

Quanto alle perplessità manifestate dall'onorevole senatore interrogante in merito alla riduzione del numero di ore per il passaggio dal vigente al nuovo ordinamento, un rapido confronto sul quadro orario attuato nel corrente anno scolastico e quello previsto dal riordino dimostra facilmente che il tempo effettivamente dedicato alla didattica, in presenza degli studenti, rimane invariato. Va, inoltre, segnalato che con l'entrata in vigore del decreto di riordino degli istituti professionali, a partire dal prossimo anno scolastico, interverranno significative modifiche delle articolazioni orarie che consentiranno tra l'altro di evitare il ricorso a riduzioni delle ore di lezione. Conseguentemente, il tempo scuola, ora calcolato sulla base dell'orario complessivo annuale e non con riferimento a rigide scansioni settimanali, potrà consentire alle istituzioni scolastiche, ferma restando l'esigenza della piena osservanza dell'orario annuale complessivo delle lezioni, di garantire nell'esercizio della loro autonomia organizzativa e didattica e attraverso adeguate forme di distribuzione del tempo scuola, la prestazione degli orari previsti nei rispettivi piani dell'offerta formativa per ciascuna disciplina interessata.

Circa l'attivazione e la particolare organizzazione dei laboratori di settore nel corso del quinquennio, il regolamento prevede che, nell'ambito degli indirizzi definiti dalle Regioni e in coerenza con il profilo professionale, è possibile utilizzare la quota di autonomia del 20 per cento dei curricoli sia per potenziare gli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti, con particolare riferimento alle attività di laboratorio, sia per attivare ulte-

riori insegnamenti, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa.

Per quanto riguarda la difficoltà prospettata circa l'inserimento del lavoro di *troupe* fin dal primo biennio e l'esigenza di spazi orari da destinare alle discipline professionalizzanti, il regolamento consente di utilizzare nella progettazione del piano dell'offerta formativa, oltre la quota di autonomia del 20 per cento, la quota di flessibilità riservata agli istituti professionali (25 per cento nel primo biennio, 35 per cento nel secondo biennio, 40 per cento nell'ultimo anno).

Circa le scelte metodologiche, il regolamento dà indicazioni sullo sviluppo dei percorsi didattici soprattutto attraverso metodologie basate sulla didattica di laboratorio, sull'orientamento progressivo, sull'analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento. Sono inclusi il lavoro cooperativo per progetti, la personalizzazione dei prodotti e dei servizi attraverso l'uso delle tecnologie e del pensiero creativo, la gestione di processi in contesti organizzati e l'alternanza scuola-lavoro.

Tenuto conto che il monte ore annuo effettivamente destinato alla didattica non subisce variazioni di rilievo, che il regolamento di riordino degli istituti professionali offre ampi spazi di flessibilità oraria e molteplici opportunità metodologiche, che il quadro orario degli indirizzi delle produzioni industriali e artigianali e dei servizi commerciali individua, anche nell'area di indirizzo, tipologie di discipline a carattere generale da specificare ulteriormente attraverso opzioni e modulazioni flessibili riferite sia all'intero quinquennio che alle sue articolazioni in primo biennio, secondo biennio e ultimo anno di corso, si ritiene che l'Istituto «Rossellini» abbia gli strumenti culturali e normativi per ridefinire finalità peculiari, percorsi didattici, scelte metodologiche, modalità di valutazione e organizzazione scolastica, e per riscrivere, anche riprogettandola, la nuova offerta formativa della scuola.

PRESIDENTE. Nella veste di interrogante, insieme alla collega Garavaglia, devo rilevare che lei, Sottosegretario, ha dato una risposta molto accurata all'interrogazione in esame; di ciò bisogna darle atto perché non è stata una di quelle risposte un po' «tirate via» cui spesso abbiamo assistito. Con la collega Garavaglia è capitato, in ruoli diversi da quelli attuali, di seguire l'Istituto «Rossellini», l'unico in Italia che si occupa – e lo fa molto bene, considerati i risultati produttivi di coloro che l'hanno frequentato – di alta specializzazione nel cinema. Il «Rossellini» è uno di quei classici istituti che definiamo professionali, ma che in realtà non hanno nulla da invidiare persino alle università. Le varie parti interessate hanno fatto un invito molto aperto, e tengo a rimarcare che questa interrogazione non ha un segno politico, perché è figlia di una conversazione con il corpo docente, con gli studenti ed altre personalità presenti all'incontro. Forse, bisognerebbe tornare sull'argomento, perché ai quesiti molto circostanziati posti dalla preside e dal corpo docente, che si riflettono nel contenuto dell'interrogazione in esame, la sua risposta, Sottosegretario, offre qualche primo momento di approfondimento, ma ancora

non completo. Se fossimo con Jader Jacobelli, le direi che mi ritengo solo parzialmente soddisfatto.

Ricordo delle critiche molto specifiche sul fatto che la peculiarità dell'Istituto «Rossellini», calata nella realtà dei nuovi regolamenti, di cui la Commissione ha discusso per tanto tempo, venga impoverita della sua funzione e non riesca ad immedesimarsi *tout court* nella tipologia prevista per gli istituti dentro la quale è inserito anche il «Rossellini». La preside e il corpo docente, pertanto, chiedevano (l'interrogazione, come spesso accade, è anche una voce di pezzi della società civile) se fosse possibile con atto ministeriale fare una specifica che dal prossimo anno scolastico garantisse qualche forma di autonomia in più all'istituto Rossellini nel praticare sperimentazioni, laboratori e tutto ciò che altrimenti una pedissequa applicazione del regolamento non permetterebbe, con danno poi alla professionalizzazione delle studentesse e degli studenti. Tra l'altro, quella mattina ho avvertito un clima di adesione degli studenti al loro istituto e al corpo docente che non è facile rintracciare in altre realtà scolastiche in Italia. La mia proposta è pertanto se sia possibile fare un ulteriore approfondimento.

Come Presidente sono lieto di dare ora nuovamente la parola al sottosegretario Viceconte. Segue infatti l'interrogazione 3-01375 della senatrice Vittoria Franco.

VICECONTE, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. I provvedimenti promossi dal Governo ed approvati dal Parlamento tendono a restituire al servizio scolastico efficienza ed efficacia elevandone la qualità per avvicinarlo agli *standard* internazionali ed europei. Gli interventi previsti rientrano nell'ambito del processo di riqualificazione dell'intero sistema scolastico e mirano a realizzarne il riordino complessivo attraverso la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, il pieno coinvolgimento delle Regioni e delle autonomie locali, una nuova *governance* territoriale dell'istruzione- formazione ed un più appropriato ed efficace utilizzo delle risorse anche in relazione alla difficile congiuntura finanziaria ed economica internazionale.

In questa prospettiva, dunque, si collocano le disposizioni introdotte dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008 in materia di organizzazione scolastica, il cui impianto complessivo – va ricordato – è stato riconosciuto costituzionalmente legittimo con sentenza n. 200 del 24 giugno 2009 dalla Corte costituzionale, che ha ritenuto non fondate le questioni di legittimità sollevate sul comma 3 e sul comma 4.

Ciò premesso, con riguardo in particolare al tempo pieno nella scuola primaria, faccio presente che nella circolare n. 37 del 13 aprile 2010, concernente le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2010-2011, è stato precisato che nulla è innovato e che, pertanto, restano confermati l'orario di 40 ore settimanali per classe, comprensive del tempo dedicato alla mensa, l'assegnazione di due docenti per classe e l'obbligo dei rientri settimanali. È stato inoltre evidenziato che le quattro

ore residue rispetto alle 40 settimanali per classe (44 ore di docenza a fronte delle 40 di lezioni e di attività), comunque disponibili nell'organico di istituto, potranno essere utilizzate prioritariamente per l'ampliamento del tempo pieno sulla base delle richieste delle famiglie, e, in subordine, per la realizzazione di altre attività volte a potenziare l'offerta formativa (compreso il tempo mensa per le classi che attualmente praticano i rientri pomeridiani). Ovviamente, il tempo pieno può essere attivato solo in presenza di strutture e servizi idonei e di risorse all'interno della scuola. D'altra parte la pertinente normativa in materia di tempo pieno non ha mai contemplato l'automatico accoglimento delle richieste stesse, le quali possono essere soddisfatte nel rispetto dei vincoli complessivi di spesa pubblica.

Per quanto riguarda in particolare la Regione Toscana, il contingente di posti di scuola primaria destinato, per l'anno scolastico 2010-2011, al competente ufficio scolastico regionale – come agli altri uffici scolastici regionali – corrisponde alla progressiva entrata a regime dei nuovi orari di funzionamento previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009 e non è dunque automaticamente rapportabile alla consistenza degli alunni previsti.

L'ufficio scolastico regionale in parola, nell'ambito della complessiva dotazione organica assegnata annualmente, ha perseguito nel tempo l'obiettivo dell'espansione del tempo pieno, con un incremento, dall'anno scolastico 2003-2004 ad oggi, di 449 classi a tempo pieno e un corrispondente aumento degli alunni in esse accolti, passati da 53.562 a 65.482. Allo stato, per l'anno scolastico 2010-2011 le classi a tempo pieno sono pari a 3.108, con un incremento di 31 classi rispetto al totale funzionamento nell'anno scolastico 2009-2010 (3.077). Eventuali ulteriori risorse di organico potranno essere destinate all'espansione del tempo pieno in sede di adeguamento dell'organico alle situazioni di fatto.

Quanto alla provincia di Firenze, il numero di classi a tempo pieno funzionanti assorbe già oggi più del 59 per cento del totale degli alunni dell'area provinciale.

FRANCO Vittoria (PD). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta, della quale mi dichiaro totalmente insoddisfatta. L'insoddisfazione risiede nel camuffamento del problema. Non si può non prendere atto del fatto che c'è una drastica riduzione del tempo pieno in tutto il territorio nazionale e soprattutto in quelle Regioni che più hanno investito nel tempo pieno. Vorrei dire che il tempo pieno non può essere confuso con un tempo lungo, come se si trattasse di un dopo scuola: non sono quelle due ore in più che contano e che definiscono il tempo pieno, che invece è una modalità didattica più ricca, durante la quale gli studenti e gli alunni svolgono molteplici attività, accompagnate e seguite da un certo numero di insegnanti che lavorano contemporaneamente; si tratta quindi di una modalità sicuramente più costosa ma anche più fruttuosa sul piano della didattica, dell'attività pedagogica e dei risultati.

Certamente i dati che lei, Sottosegretario, citava sono più o meno veritieri perché tengono conto anche del tempo lungo e non si limitano al tempo pieno. I dati effettivi però sono quelli che ho citato nella mia interrogazione e che sono stati confermati da ulteriori indagini che ho svolto nel frattempo per arrivare preparata a questo incontro; tra l'altro, ho chiesto se fossero rimasti invariati e mi è stato risposto di sì. Con riferimento al tempo pieno nella provincia di Firenze ci saranno 75 prime classi elementari in meno; ci saranno 97 nuove prime classi in meno nel Comune di Firenze; 600 alunni si vedranno costretti ad anticipare l'uscita dalle 16,30 alle 12,30. L'Emilia-Romagna, fra le Regioni che più hanno investito nel tempo pieno, è anche fra quelle che più si vedono penalizzate dalle riduzioni drastiche in termini di risorse che il Governo ha compiuto: ci saranno 131 classi in meno di tempo pieno, che equivalgono a 3.275 bambini le cui famiglie hanno chiesto e non ottenuto il tempo pieno.

I problemi che si pongono sono molti: il primo, come ho già detto, è che il tempo pieno è una modalità più ricca che viene ridotta e quindi la scuola si impoverisce in termini di attività pedagogiche, di attività di insegnamento e di apprendimento, di attività ricca di proposte al bambino che a quell'età, soprattutto alle scuole elementari, è pieno di energia e di desiderio e capacità di apprendimento e di crescita. Non è fuori luogo aggiungere che a questa riduzione si accompagna la riduzione di scuole dell'infanzia: interi Comuni hanno visto allungarsi le liste d'attesa e questa è davvero una novità degli ultimi tempi. Ricordo che anche in questa sede, in tempi di riforma della scuola, quando si discuteva della cosiddetta «legge Moratti», quindi non di una legge del centro-sinistra, si parlava di generalizzazione della scuola dell'infanzia, che deve essere l'obiettivo da perseguire, invece ora ci troviamo a fronteggiare una riduzione. Tale riduzione colpisce innanzitutto i bambini, i giovanissimi studenti delle elementari e le famiglie. Come faranno le famiglie, soprattutto le meno abbienti, ad organizzare quel tempo che prima era coperto dalla scuola e che ora ricadrà su di loro? Penso soprattutto alle donne: come faranno in tale contesto a conciliare il lavoro, la cura familiare e quella dei figli? Si tratta di un'ulteriore difficoltà a carico delle donne e della famiglia.

Dal momento che lei, Sottosegretario, ha parlato di crisi, una parola magica che risolve tutti i problemi e dà giustificazione a ogni provvedimento economico, mi consenta di ricordare che i tagli all'università e alla scuola risalgono al decreto-legge n. 112 del 2008, cioè a due anni fa, prima che si verificasse la difficile congiuntura economica e che se ne potesse prevedere l'evoluzione. Quello apportato è stato dunque un taglio voluto e programmatico, che corrisponde d'altra parte a una determinata idea della scuola che ha il centro-destra e che caratterizza principalmente la Lega, come lei ha confermato richiamando alcuni principi e posizioni. Non vorrei che il Governo pensasse di delegare tutta questa materia alle Regioni, che non possono far fronte a tali problemi. Se si tratta della scuola pubblica, deve essere lo Stato a farsene carico, e tutti dobbiamo adoperarci, come facciamo per nostra parte e per nostra convinzione. Altra cosa è la scuola privata paritaria. Se l'insieme è da ricom-

prendersi nel sistema pubblico, in questo caso stiamo parlando delle scuole pubbliche statali, dei cui costi, compresi i costi del tempo pieno, deve farsi carico lo Stato. Diversamente si creerà una differenziazione tale fra le Regioni da avere un'Italia non a due velocità, ma a molte velocità, e a quel punto non so dove andremo a finire.

Ripeto, mi dichiaro totalmente insoddisfatta della sua risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

VITA, GARAVAGLIA Mariapia. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

nell'ambito della riforma scolastica attuata dal regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha previsto specifiche articolazioni con riferimento a taluni istituti professionali, in considerazione della tipicità dei relativi profili e della particolarità dei connessi percorsi formativi. Sono state, infatti, mantenute, come peraltro richiesto dalle commissioni parlamentari, alcune specificazioni in merito all'indirizzo «servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera», così come sono stati preservati gli indirizzi di ottico e odontotecnico all'interno dei «servizi sociosanitari»;

in tale contesto, non è stata riservata un'analogia attenzione all'istituto di Stato per la cinematografia e la televisione Roberto Rossellini di Roma che costituisce, da oltre quarant'anni, un polo d'eccellenza, unico in Italia, per la formazione tecnica nel settore della cinematografia e della televisione, della fotografia e della grafica pubblicitaria;

nato nel 1961 come «istituto professionale per la cinematografia scientifica ed educativa» e riconosciuto dal 1969 come «istituto di Stato per la cinematografia e la televisione», l'istituto Rossellini ha oggi sede negli ex stabilimenti cinematografici Ponti-De Laurentiis, dove sono stati girati molti *film* che hanno fatto la storia della cinematografia italiana, ed attualmente offre tre indirizzi formativi: l'audiovisivo, il fotografico ed il grafico;

l'istituto è dotato di teatri di posa, impianti illuminotecnici, macchine da presa, regia televisiva *broadcast*, attrezzature per le riprese in esterni; una sala di proiezione cinematografica *dolby SR*; un dipartimento audio completo di doppiaggio, sala *mixage* e tutte le apparecchiature per la ripresa sonora; un dipartimento completo di montaggio per le lavorazioni cinematografiche e il trattamento delle immagini televisive, sia con sistemi analogici sia digitali; un laboratorio di edizione e produzione, nonché una biblioteca, una videoteca, un'aula per la consultazione video e una per video-conferenze;

l'istituto dispone, inoltre, di un dipartimento di fotografia con sala di posa, reparto di sviluppo e stampa, laboratorio di elaborazione digitale delle immagini, biblioteca e sala espositiva e di un dipartimento di grafica con laboratorio di grafica convenzionale e di grafica computerizzata. Tra le attrezzature disponibili figurano anche i laboratori di ripresa, montaggio

e suono, per le classi iniziali del corso di qualifica audiovisivi, nonché un laboratorio di produzione multimediale ed un'aula attrezzata per le comunicazioni visive;

i profili professionali previsti nel piano di studi dell'istituto Rossellini, coerentemente con il Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF), di cui alla raccomandazione 2008/C 111/01/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, e con il Repertorio regionale dei profili professionali e formativi della regione Lazio, di cui alla deliberazione della giunta regionale del 22 marzo 2006, n. 128, sono calibrati funzionalmente alle richieste del mercato del lavoro e dell'industria audiovisivo-cinematografica e fotografica;

infatti, già nel corso del primo biennio di tale scuola vengono strutturati saperi, competenze e abilità di base che permettono, sin dal terzo anno, di realizzare *performance* considerevoli in un *mix* composito di flessibilità e lavoro integrato di *troupe*, grazie soprattutto ad un cospicuo numero di ore di laboratori specialistici e di discipline professionalizzanti quali, ad esempio, comunicazione e progettazione visiva e linguaggio cinematografico;

la qualifica al terzo anno permette, poi, di affacciarsi al mondo del lavoro con una integrazione di saperi, competenze e abilità di base già sufficiente per intraprendere un percorso lavorativo di primo livello nel settore della cinematografia e della televisione, della fotografia e della grafica pubblicitaria;

la differenziazione dei percorsi e la specializzazione nei due anni successivi, fino all'ottenimento del diploma all'esame di Stato, grazie ad un maggior numero di ore di laboratori specifici in compresenza con le discipline tecniche quali ripresa, montaggio, suono, produzione, produzione multimediale, fotografia e grafica, e discipline altamente professionalizzanti, come progettazione, o formative, come storia dell'arte e informatica, garantiscono agli studenti la giusta preparazione e conoscenza della filiera della produzione, delle tipologie e delle fasi che la costituiscono, consentendo loro di andare ben oltre la mera fase esecutiva nella realizzazione di un prodotto;

oltre che di tale notevole preparazione tecnica e formativa, l'istituto Rossellini dota i suoi allievi della fondamentale capacità di interagire in un lavoro di *troupe*, lavoro che richiede l'interazione complessa di competenze e specializzazioni necessarie e indispensabili, realizzando così un progetto di istituto unico nel suo genere;

considerato che:

la riforma degli istituti professionali ha previsto, però, un percorso che riduce drasticamente, accorpandole, le ore dei laboratori specifici, trascurando le compresenze dei laboratori stessi con le discipline tecniche e cancellando interamente discipline trasversali caratterizzanti che concorrono fortemente alla preparazione e alla formazione della figura professionale del tecnico per l'industria dell'audiovisivo – cinematografica e fotografica e alla sua capacità di interagire adeguatamente nel lavoro di *troupe*;

va, inoltre, segnalato che lo stesso istituto ha, comunque, provato a realizzare un progetto sulla base delle indicazioni della riforma degli istituti professionali ma, anche tentando di inserire, grazie alle quote di flessibilità e dell'offerta formativa, le discipline indispensabili e mancanti, il quadro orario ipotizzato riduce a tal punto le ore di laboratorio da non riuscire a garantire neanche la formazione di base coerente e flessibile di una qualifica di I livello e sicuramente non pone proprio i presupposti per una «uscita» al quarto ed al quinto anno come previsto dalla riforma, propeedeutici anche all'inserimento nell'istruzione superiore e nell'università,

si chiede di sapere se, alla luce dei fatti esposti, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con apposite modifiche normative sulla vigente disciplina relativa agli istituti professionali, anche al fine di consentire all'istituto di Stato per la cinematografia e la televisione «Roberto Rossellini» di Roma la definizione del piano della propria offerta formativa, funzionale alle richieste del mercato del lavoro e dell'industria audiovisivo-cinematografica e fotografica.

(3-01389)

FRANCO Vittoria. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso che:

con il decreto-legge del 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008, il Governo in carica ha previsto nei confronti della scuola pubblica tagli di 8 miliardi di euro oltre che di 87.341 docenti e 44.500 ausiliari tecnico-amministrativi (ATA) in tre anni;

l'articolo 64, comma 6, del citato decreto-legge stabilisce che nella scuola statale «devono derivare per il bilancio dello Stato economie lorde di spesa, non inferiori a 456 milioni di euro per l'anno 2009, a 1.650 milioni di euro per l'anno 2010, a 2.538 milioni di euro per l'anno 2011, e a 3.188 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012»;

il Governo, il 27 febbraio 2009, ha approvato, in attuazione del suddetto articolo, i regolamenti relativi rispettivamente al primo ciclo dell'istruzione e della rete scolastica;

i predetti regolamenti prevedono di attribuire alle scuole una dotazione organica di istituto in misura tale da garantire alle prime classi solo il personale corrispondente ad un orario settimanale medio di 27 ore settimanali;

per il prossimo anno scolastico (2010/2011) la circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca prevede una riduzione di 25.000 insegnanti (22.000 in organico di diritto e 3.600 di fatto); tali cifre, seppur rilevanti, sono contraddette per difetto da quelle contenute nella relazione tecnica allegata allo schema di decreto del Presidente della Repubblica « recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali». Dalla relazione tecnica si apprende che la riduzione degli organici conta ben 31.390 posti di personale docente e 15.000 posti di personale ATA;

è evidente che quanto stabilito con i predetti provvedimenti non consente di far fronte alla sempre crescente richiesta da parte delle famiglie per il tempo pieno; saranno circa 70.000 gli alunni che a partire dal prossimo anno scolastico non potranno più usufruire di tale modello scolastico; è prevista infatti, una diminuzione di 800 classi già esistenti con la conseguente esclusione di 20.000 alunni dal tempo pieno; inoltre, a queste 800 classi vanno aggiunte oltre 2.000 nuove sezioni richieste dai genitori al momento delle iscrizioni;

considerato che:

la situazione è particolarmente critica in Toscana dove, per effetto del decreto-legge citato e della circolare ministeriale n. 37 del 18 aprile 2010, recante «Dotazioni organiche del personale docente per l'anno 2010/2011», gli organici della scuola saranno decurtati di 1.294 docenti e di 773 unità di personale addetto alle segreterie e alla vigilanza;

in provincia di Firenze, a fronte di un significativo aumento degli alunni iscritti alle prime classi elementari – circa 570 in più rispetto all'anno precedente – si prevede una riduzione del numero dei docenti pari a 48 unità e si calcola che saranno attivate circa 75 prime classi in meno rispetto a quelle necessarie a soddisfare le richieste di quei genitori che, al momento dell'iscrizione, hanno optato per il tempo pieno;

sempre relativamente al prossimo anno scolastico, nel comune di Firenze a fronte di una richiesta di 97 nuove prime classi ne saranno attivate soltanto 73, ovvero 24 in meno rispetto a quelle richieste; ciò significa che oltre 600 scolari si vedranno costretti ad anticipare l'uscita alle ore 12,30 anziché alle 16.30;

considerato che:

ad opinione dell'interrogante, il Governo, in stridente contrasto con le politiche adottate dagli altri Paesi europei, che nonostante la crisi economica continuano a destinare ingenti risorse alla scuola, alla formazione alla ricerca e all'università, ha, fin dal suo insediamento, fatto trasparire la propria volontà di considerare la conoscenza come un costo da ridurre, anziché una risorsa su cui investire;

il Governo, a giudizio dell'interrogante, ha di fatto rinunciato a fare del sistema scolastico il perno dello sviluppo socio-economico del Paese e della crescita delle nuove generazioni nella «società della conoscenza» che non può prescindere da una scuola di qualità;

i tagli indiscriminati di risorse economiche e professionali destinati alla scuola e, in particolare, lo stravolgimento dell'intero impianto della scuola primaria operato attraverso il ritorno al maestro unico e la drastica riduzione delle classi a tempo pieno risultano all'interrogante tanto più incomprensibili se si considera che la scuola primaria e, in particolare, il tempo pieno hanno da sempre costituito il fiore all'occhiello della scuola statale nel nostro Paese;

il modello a tempo pieno risponde sia ad un'esigenza didattica che ad un'esigenza sociale; infatti, rappresenta un modello didattico-organizzativo che non si limita ad offrire più assistenza ai bambini (per questo il doposcuola poteva essere sufficiente) ma offre la possibilità di appren-

dere in tempi distesi, con tante attività in più di gioco, di ricerca, di indagine, di attività di gruppo, un tempo di vita in cui si cresce e si apprende imparando con gli altri e dagli altri; inoltre rappresenta, nello stesso tempo, un importante e in molti casi imprescindibile aiuto per le famiglie e per le donne lavoratrici;

la mancata attivazione per il prossimo anno scolastico del numero di classi a tempo pieno necessario a soddisfare le crescenti richieste dei genitori metterebbe in serie difficoltà molte famiglie sia sotto il profilo economico, in quanto si vedrebbero costrette a sopperire a quella parte di servizio scolastico negata, sia sotto il profilo organizzativo, in quanto il loro orario di lavoro diverrebbe inconciliabile con la cura dei figli;

particolarmente difficile è la situazione per le famiglie meno abbienti che non potendo far fronte ad ulteriori spese non potranno assicurare ai loro figli valide alternative al tempo pieno negato;

la consistente diminuzione di posti nell'organico dei docenti, che va peraltro ad incidere in primo luogo sugli incarichi a tempo determinato e che in ogni caso produce una forte riduzione del recupero scolastico e dei progetti educativi mettendo a rischio persino la normale attività didattica per un gran numero di ore;

considerato, inoltre che:

in un Paese civile, anche in un momento di crisi economica, non dovrebbero essere previsti tagli in un settore prezioso come quello dell'istruzione e della formazione, a cui il nostro Paese già destina una quota irrisoria del PIL, la penultima rispetto a quelle degli altri Paesi della Comunità europea:

è del tutto improponibile tagliare risorse alla scuola, visto che esistono ambiti dove è possibile farlo, per esempio quello delle spese militari;

considerato che in un periodo di grave emergenza si impone il coraggio delle scelte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario attivarsi, con la massima sollecitudine, affinché per il prossimo anno scolastico 2010-2011 sia garantito in Toscana, nonché in tutte le altre regioni, il numero di classi a tempo pieno necessario a soddisfare le richieste avanzate al momento delle iscrizioni dalle famiglie, ripristinando le competenze degli insegnanti;

se intenda intervenire con atti di competenza per evitare ulteriori tagli sul bilancio della scuola statale per garantire una scuola più qualificata per allievi, insegnanti, dirigenti e personale ATA, nell'interesse generale anche in considerazione dell'importante funzione di sostegno che essa svolge per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva nonché economica del nostro Paese;

se non ritenga opportuno mutare atteggiamento nei confronti della conoscenza al fine di garantire a tutti pari opportunità di apprendimento e di educazione nel rispetto di quanto sancito dall'articolo 34 della Costituzione.

(3-01375)

